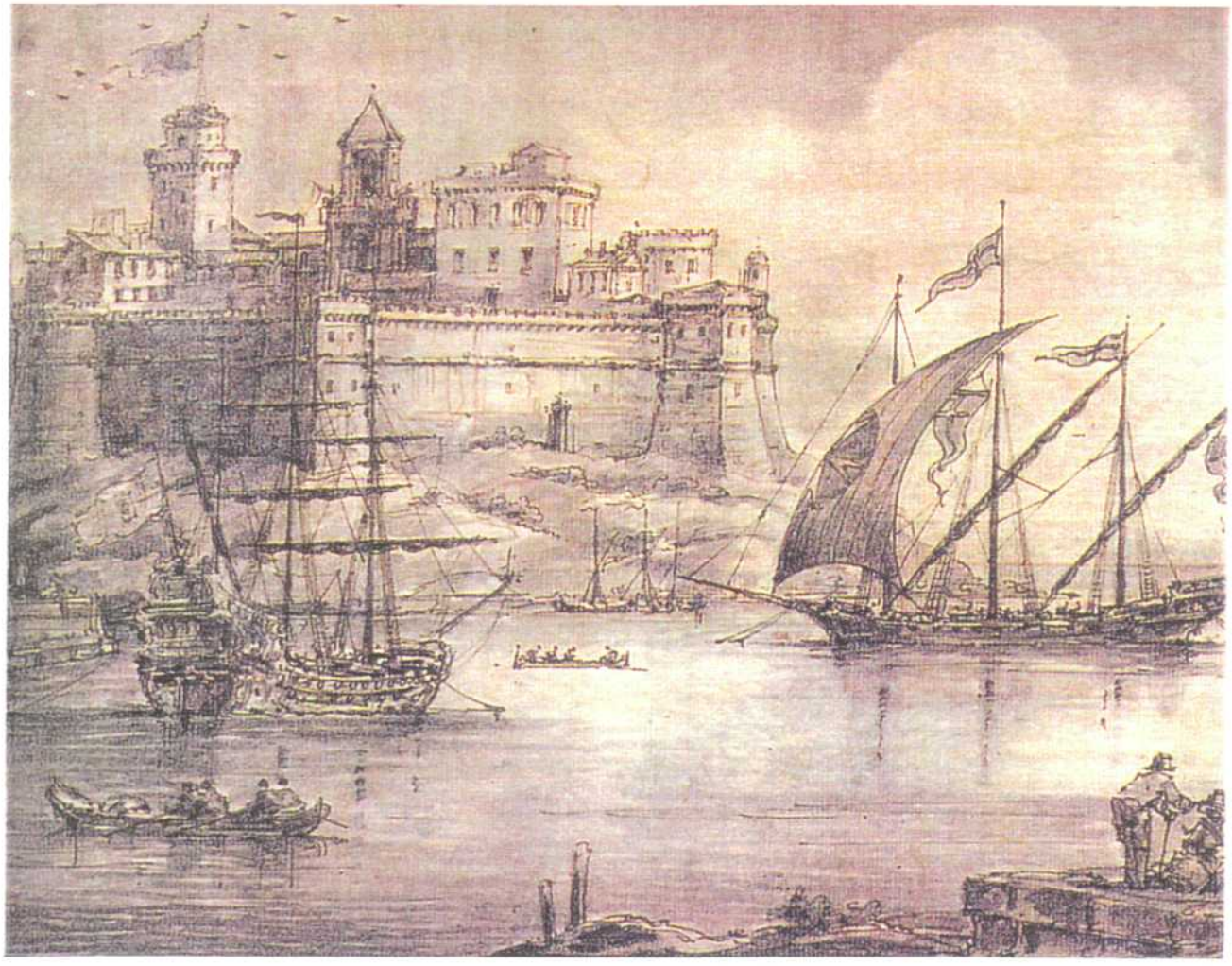
IL CASTELLO DI CASTRO

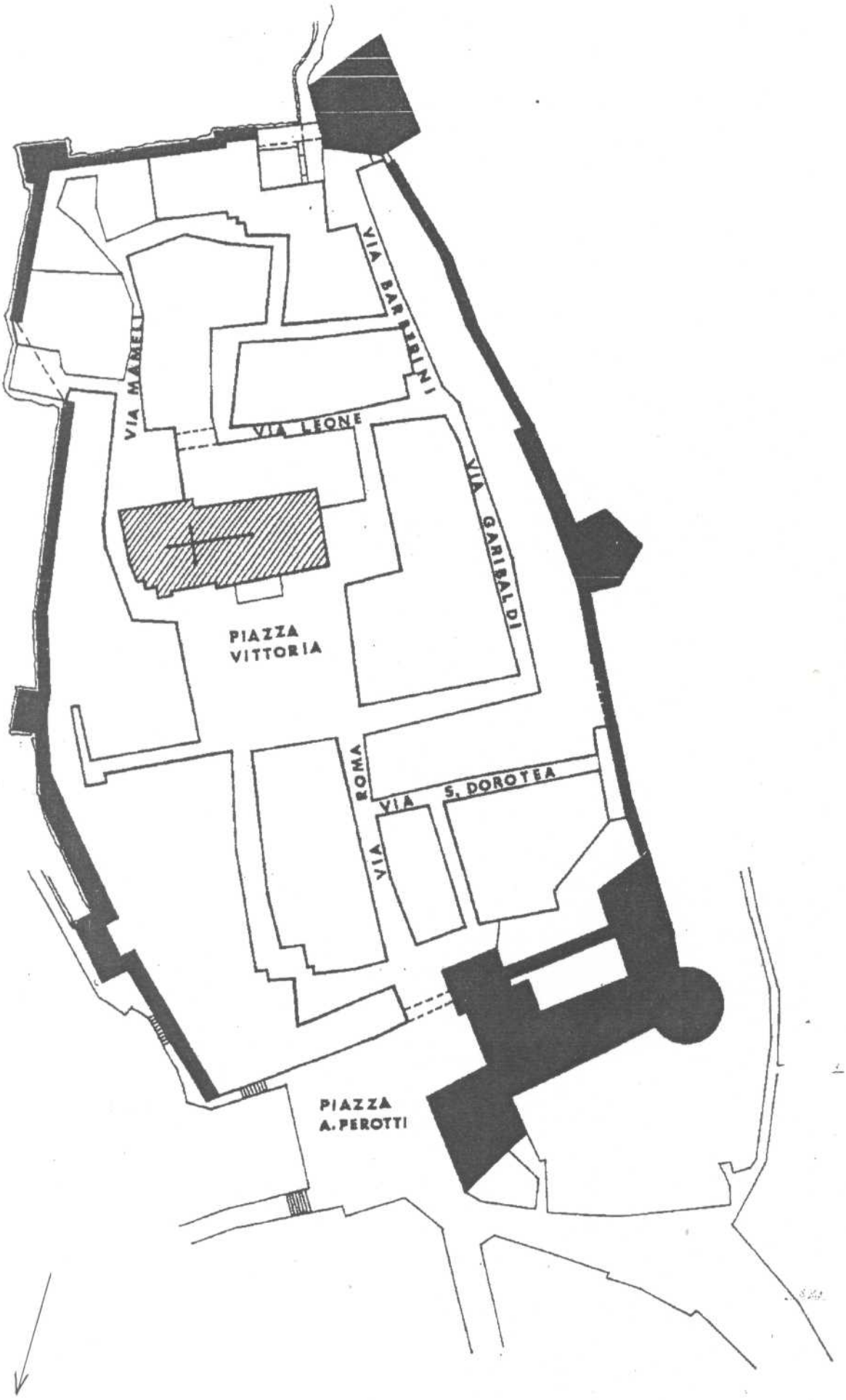


Un sentito ringraziamento all'ingegnere Angelo Micello e all'architetto Gigi Fersini per avermi accompagnato e consigliato in questo viaggio nel tempo.

Luigi Capraro

Ringrazio Carmine De Santis per avermi segnalato la presenza del blocco con iscrizione incisa.

Le elaborazioni grafiche sono state realizzate dall'ingegnere Angelo Micello

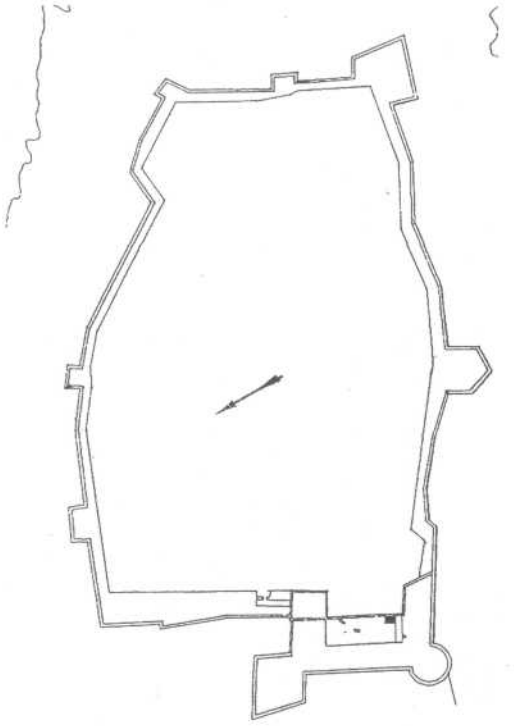

VIA MAMELI
VIA BARBERINI
VIA LEONE
VIA GARIBALDI
PIAZZA
VITTORIA
VIA ROMA
VIA S. DOROTEA
PIAZZA
A. PEROTTI

IL CASTELLO DI CASTRO

Non esiste attualmente una puntuale descrizione del castello di Castro e non la si avrà neppure in questa circostanza. Penso però che questo lavoro possa essere un passo avanti verso quel traguardo.

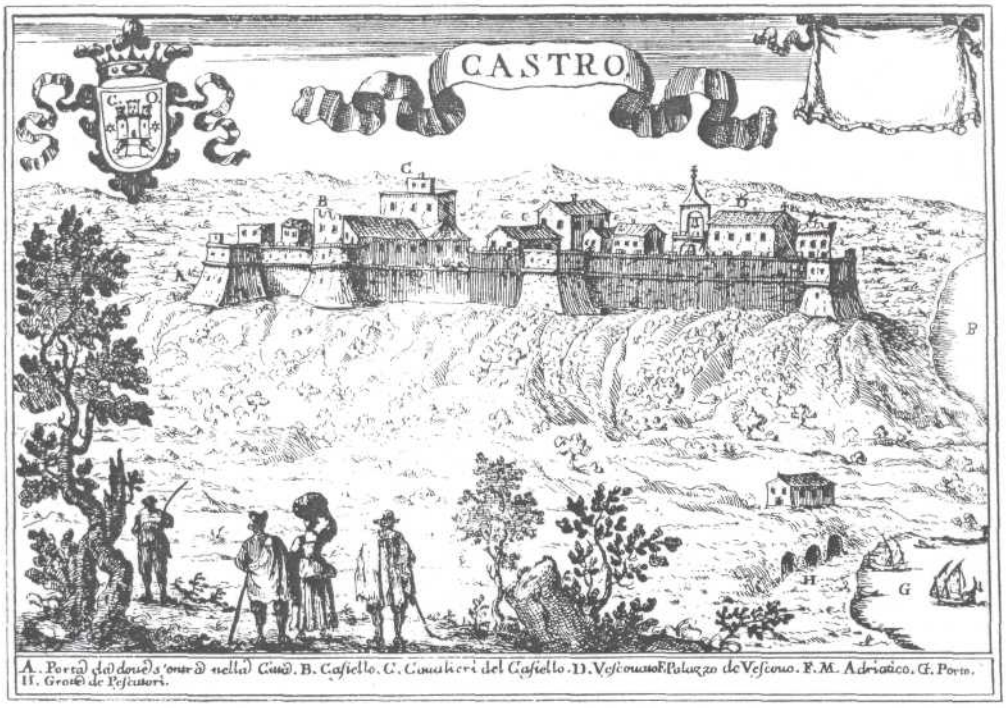
Verranno inizialmente analizzate alcune fonti che trattano del castello di Castro e poi si cercherà di capire quale doveva essere l'impianto nelle varie fasi, osservando la stratigrafia muraria.

Al 1575 risale una pianta di Castro realizzata dall'ing. Senese Tiburzio Spannocchi, che era stato incaricato da Marcantonio Colonna di ispezionare "le piazze del Regno di Napoli". Questa è significativa perché mostra la forma dell'impianto fortilizio in quella data:



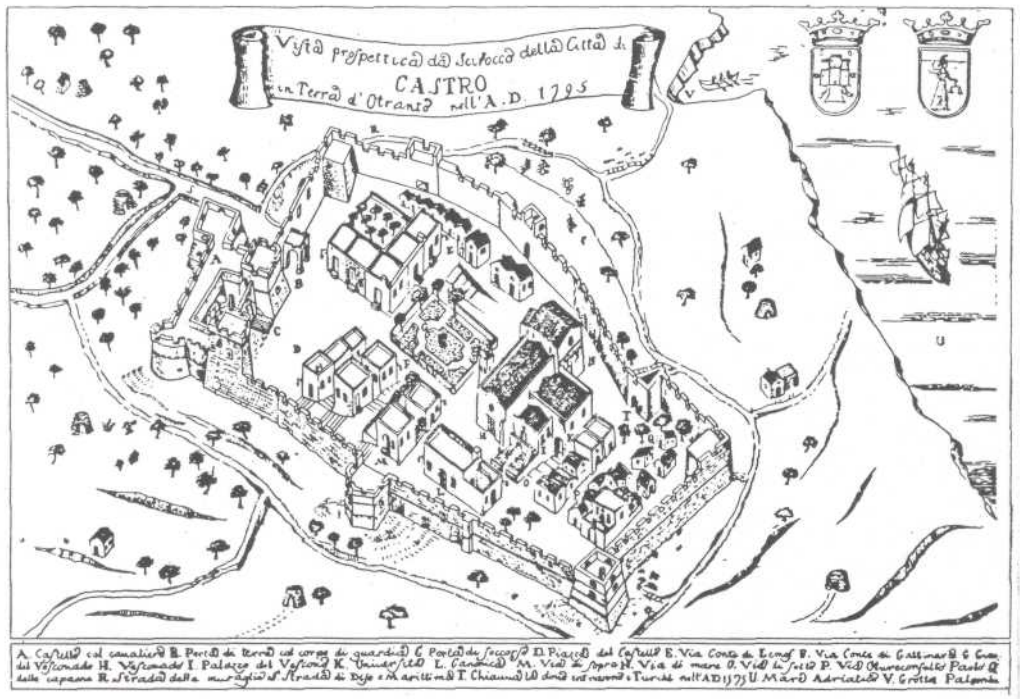
L'ing. Angelo Micello mi faceva notare che questa pianta presenta alcune inesattezze. Infatti sovrapponendo il circuito murario su una pianta attuale, questo risulta più corto del reale.

Al 1703 risale la descrizione dell'Abate Gio : Battista Pacichelli. Il Pacichelli si limita a indicare la forma della cinta muraria, *simiglia la Città un Battello, con la poppa à Tramontana e la Prua à Scirocco,* e le parti essenziali che formano il castello, *ben regolato, e forte, con quattro Baloardi, un dè quali nasconde la Porta della medesima : ha anche due Torri antiche, col Rivellino, e la Postergola capace di più, e grossi cannoni.*



Al 1781 risale l'Apprezzo dello Stato di Castro fatto dall'ing. Gioacchino Magliano. Indica la città *chiusa da cortine torri e baluardi.* Descrive la porta che permette l'accesso nella città. La porta *viene munita con quella di legname antichissima in due pezzi a sportello sostenuti da brache di ferro, e serrata con simile catenaccio, e chiave, ma con difficoltà per essere quel legno abbandonato, ed avrebbe bisogno di riparo.* Da questa porta si entra nel corpo di guardia *coperto a lammia con due archi per passaggio nell'interiore della città.* La porta è guardata da sue *Moschetterie e Troniere.* Il Magliano indica poi la presenza di un carcere. La collocazione spaziale di questo non risulta semplice : *nella piazza di detta città* (la piazza è posta subito dopo la Porta) *sopra uno delli archi, vi è un impresa logorata, e nel secondo vano doveva esservi la predetta porta di legname, essendovi ora un pezzo solo nella parte superiore di quercio antichissimo e nella mano sinistra vi è la Carcere, che dicesi criminale, custodita da cancelli di ferro, e dopo vi è porta, che prima poteva essere per il soccorso della Città ed indi il Carcere civile.* Il Magliano parla della presenza di un palazzo baronale costituito da 13 stanze inferiori e 7 superiori, con due cisterne. Osservando la pianta attuale del castello ci si rende conto che il Magliano sta parlando proprio di questo. Quindi nel 1781 il castello è "Palazzo Baronale" appartenente alla Regia Corte. Nel 1785 verrà abitato dal barone Gennaro Rossi che acquistò la Contea.
Indica anche il *Torrione detto Cavaliere consistente in tre stanze.*

Alla fine del settecento risale un'altra descrizione riportata da Vittorio Boccadamo sulla Guida di Castro. In questa si indicano le dimensioni strutturali dell'impianto. La cinta muraria risulta essere lunga 454 passi, circa 690 metri. *Le sue mura sono alte palmi trentacinque e larghe palmi dieci, col circondario di merli fatti secondo l'arte bellica e con spiatore.* Indica poi la presenza di tre torri dalla parte orientale aventi le stesse dimensioni, *alte palmi quarantacinque e larghe quindici.* Il castello è guardato da quattro torri : *una di forma quadrata alta palmi 84 e larga 40* (probabilmente è la torre del Cavaliere),*l'altra di figura anco quadrata alta palmi 56 e larga 43 ; la terza di figura rotonda, alta palmi 54 e larga 37 e la quarta alta palmi 73 e larga 40.* Dalla parte occidentale indica poi la presenza di altre due torri, una di forma ottagonale e l'altra di forma quadra *con guardiola.*



Tenendo conto di queste fonti, della stratigrafia muraria e delle preziose osservazioni dell'architetto Gigi Fersini e dell'ing. Angelo Micello proverò a immaginare il castello di Castro nell'X - XI sec. , nel XII - XIII sec. e nel XIV - XV sec. d. C. .

PRIMA FASE

Osservazioni generali e ipotesi: lo spessore murario della torre del Cavaliere (questa torre è la più possente dovendo difendere la parte più scoperta agli attacchi), nel suo primo impianto, doveva essere inferiore a quello attualmente visibile. Si può sostenere questo osservando la stratigrafia muraria dagli spiatoi o dalla porta che permette l'accesso nella torre dal piano terra.

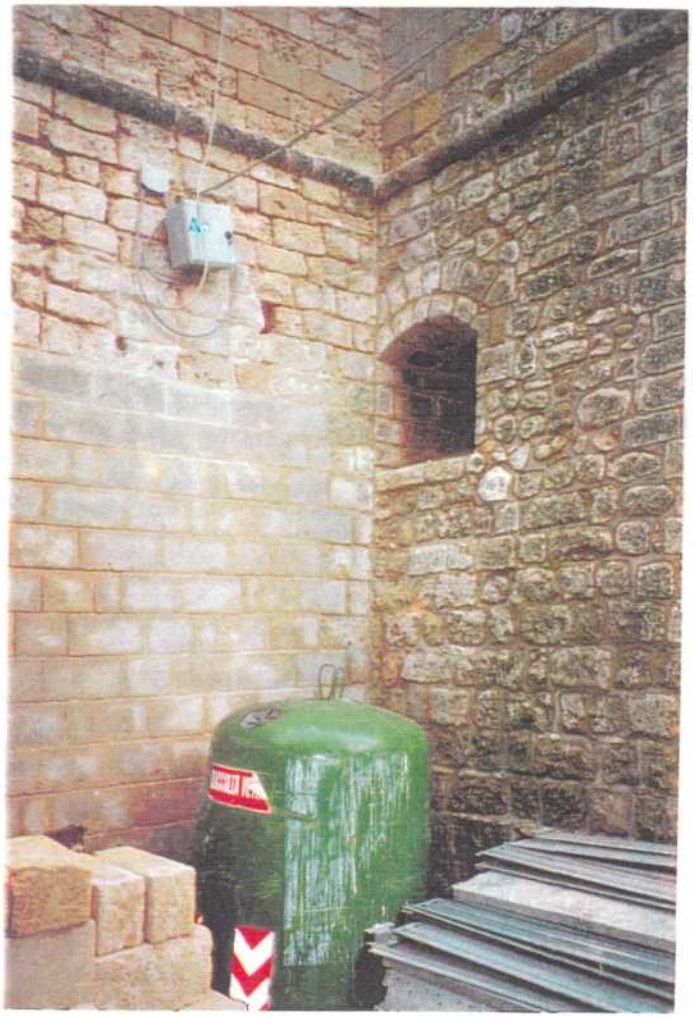
Ingresso della Torre del Cavaliere

Porta-finestra della Torre del Cavaliere

Entrando nel piccolo ambiente del piano terra si osserva inoltre che questo è stato ricavato in un secondo momento. E' chiaro infatti lo svuotamento subito.

Probabilmente all'interno della torre doveva esserci un unico piano ligneo al quale si accedeva dal basso attraverso una scala di legno. Questo piano doveva essere allo stesso livello del camminamento, anche questo ligneo, che si trovava sulla cinta muraria. Inizialmente lo spessore murario della cinta doveva essere di circa 120 cm e il camminamento ligneo, per mura di non grandi spessori, è il più consono ad essere utilizzato. E' probabile anche che le torri che si trovano lungo le mura fungessero da semplici punti di avvistamento.

Nella finestra che guarda verso la porta di ingresso del castello c'è un blocco posto come architrave a metà circa dello spessore murario. Questo porta una iscrizione incisa che sembrerebbe datarsi all'XI sec d.C.:

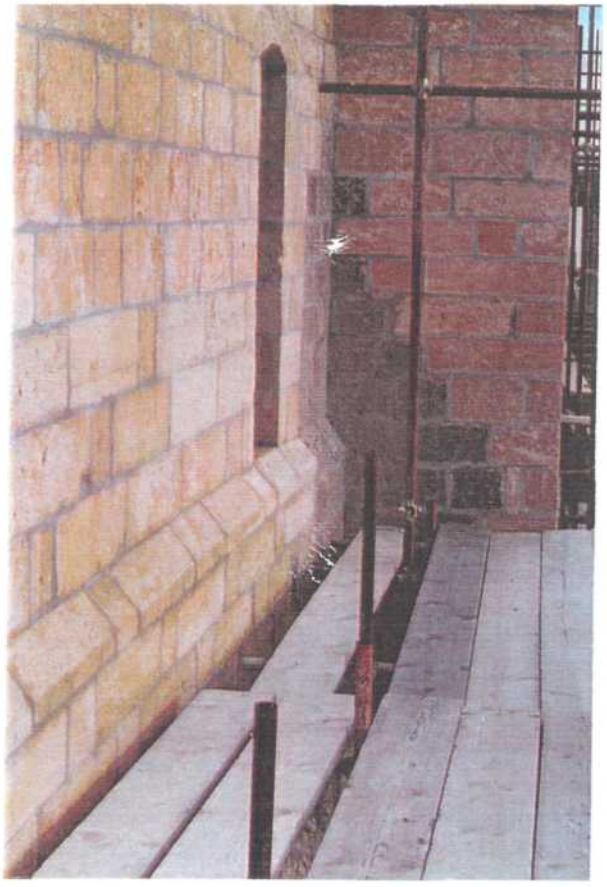


Finestra in cui si ha il blocco con l'incisione

Naturalmente il blocco è riutilizzato e, se la datazione fosse confermata, mostra che dopo XI sec. c'è stata un momento in cui la torre del Cavaliere subisce uno ispessimento.

La faccia nord della torre porta sul muro un motivo a risega. Questa parte di muro è oggi una parete interna di una stanza. La stessa risega la si osserva nel tratto di mura ovest collegato alla torre rotonda. Probabilmente questo era un motivo che si aveva sulla faccia esterna delle mura. Quindi tutta quella struttura, che nella parte nord ha inglobato il muro con risega, è stata realizzata in un secondo tempo.

Motivo a risega sulla parete nord della Torre del Cavaliere



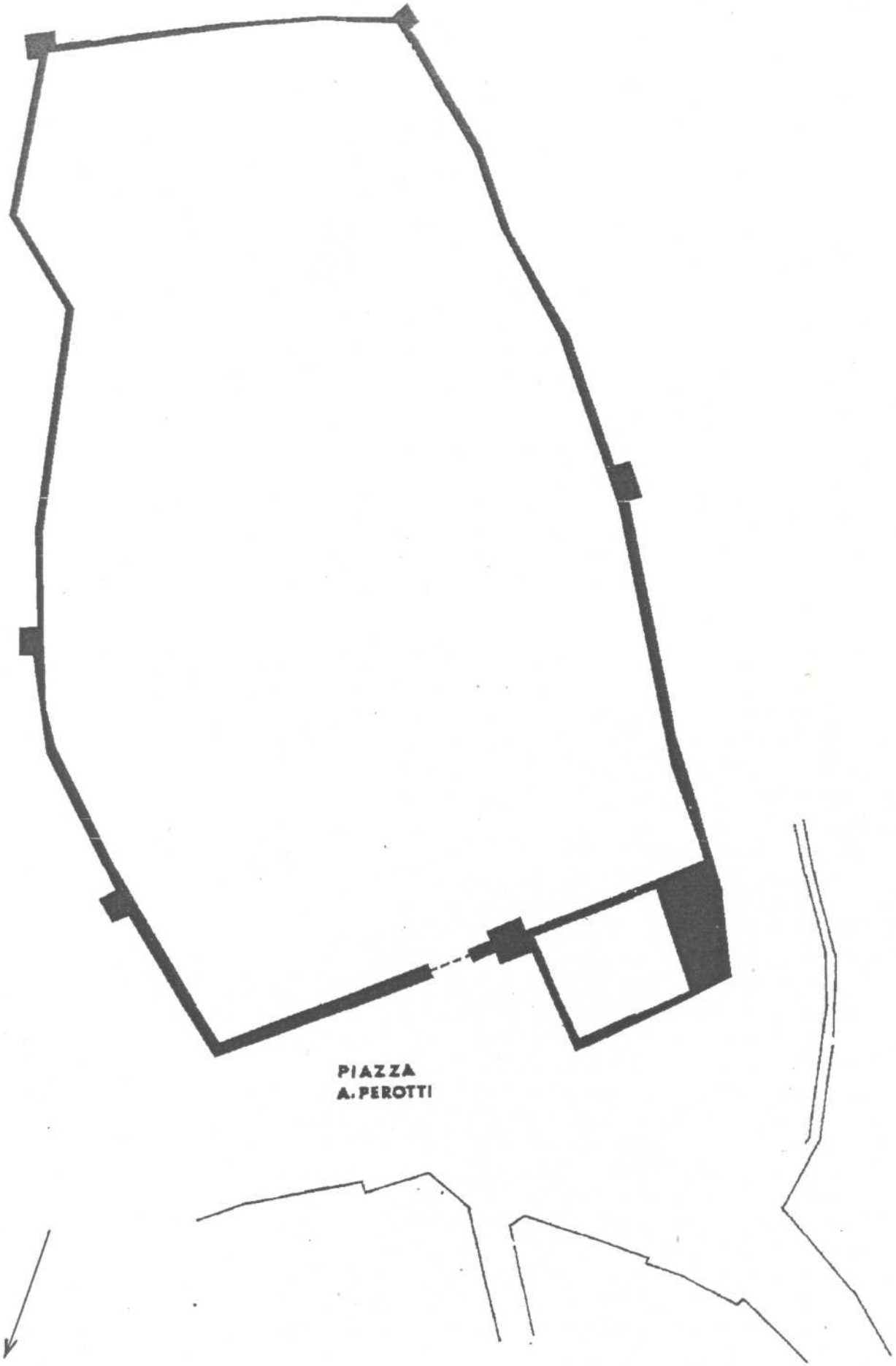
Motivo a risega sul tratto di mura ovest esterne

Il muro interno che collega, in direzione sud - nord, la torre del Cavaliere alla torre quadrata porta uno spiatoio che oggi ha perso la sua originale funzione non guardando più all'esterno.

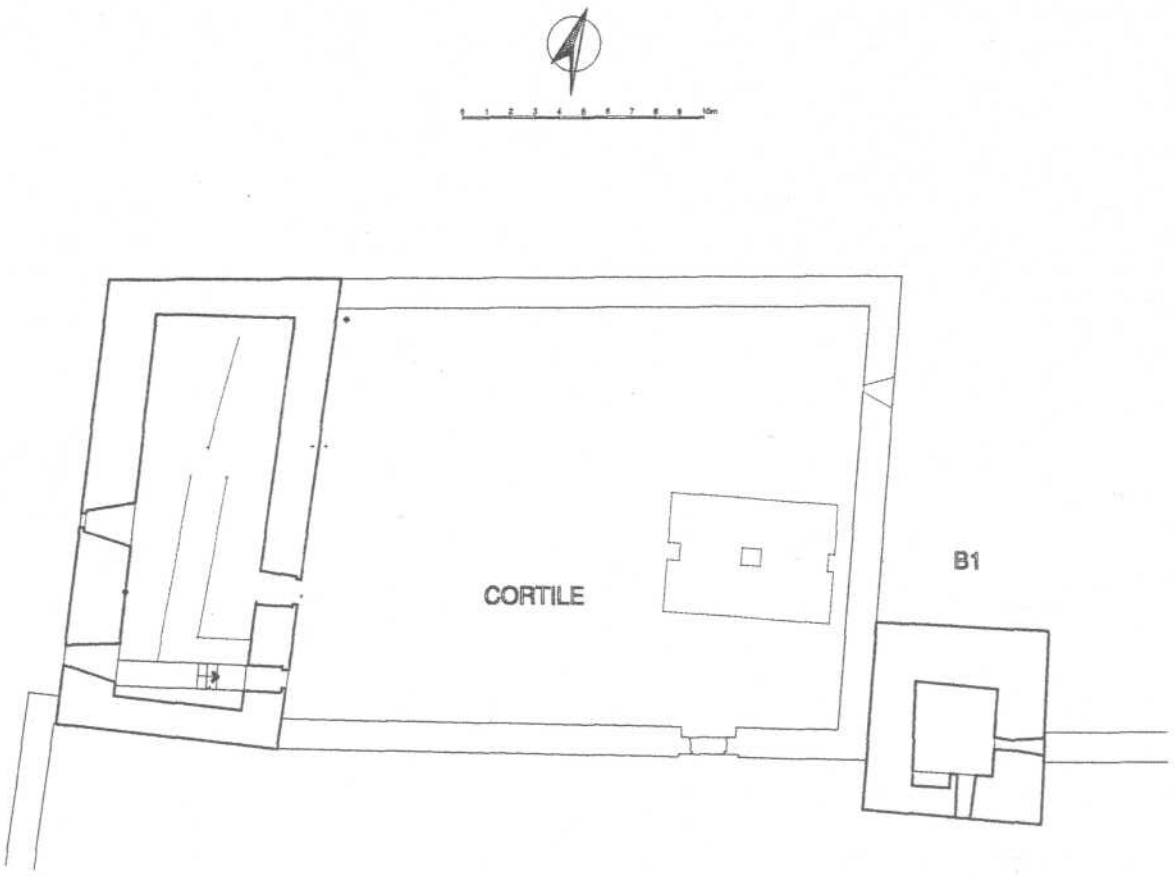
La fattura del muro ovest interno al cortile sembrerebbe essere arcaica. La stessa tecnica era visibile, prima del restauro, anche sul muro che collegava , in direzione est - ovest, la torre del Cavaliere alla torre quadrata. Si nota un utilizzo (o riutilizzo) di blocchi di diversa forma e dimensione.

Particolare muro ovest interno

Tenendo conto di tutto questo si può ipotizzare che il primo impianto (X - XI sec. d.C. avesse questa forma:


PIAZZA
A. PEROTTI

Prima Fase (X-XI sec. d.C ?)

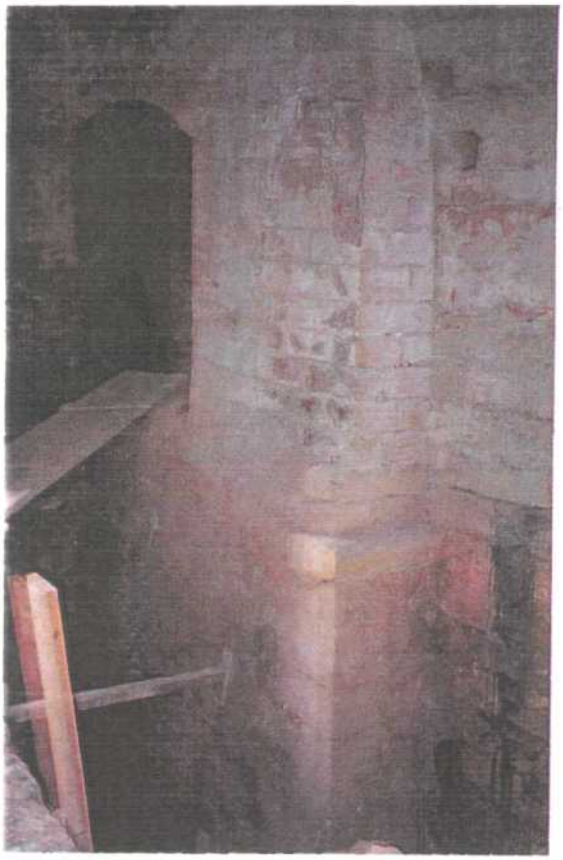


Planimetria Piano Terreno

In realtà forse a questa fase ve ne è una precedente. Si è notata infatti la presenza all'interno di ambienti del settore ovest, di mura con un andamento diverso da quelli attualmente in vista.

SECONDA FASE

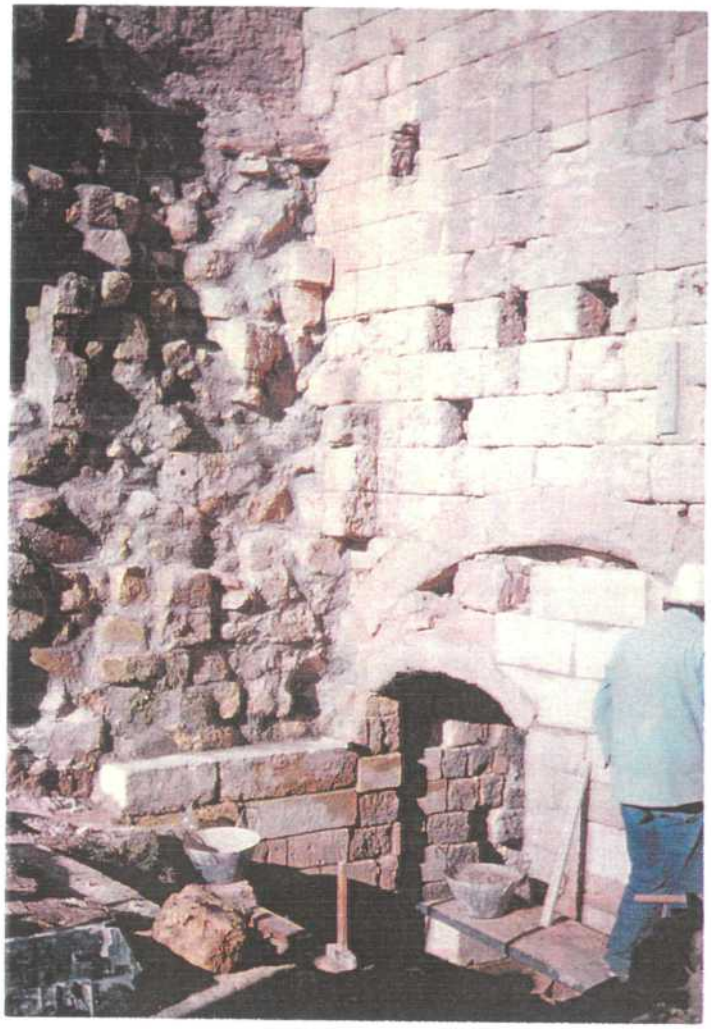
Osservazioni e ipotesi: è stata creata un'altra torre angolare a nord della Torre del Cavaliere.



Torre a nord della Torre del Cavaliere

Particolare della Torre

Sono stati creati, sempre nella parte est, un ambiente sotterraneo e un ambiente al piano terra. Osservando il muro esterno di questo si vede come i tori non si uniscono a quelli presenti sulla torre quadrata nord che ha inglobato la precedente torre angolare. Questo è indicativo di una non contemporaneità di fasi. Si è avuto anche un ambiente al piano superiore, testimoniato dal fatto che sulla torre del Cavaliere, parete nord, è rimasto l'attacco di una copertura a botte. La torre del Cavaliere subisce l'ispessimento che si è detto in precedenza, e probabilmente diviene anche più alta. La stratigrafia muraria sembrerebbe testimoniare tutto questo.



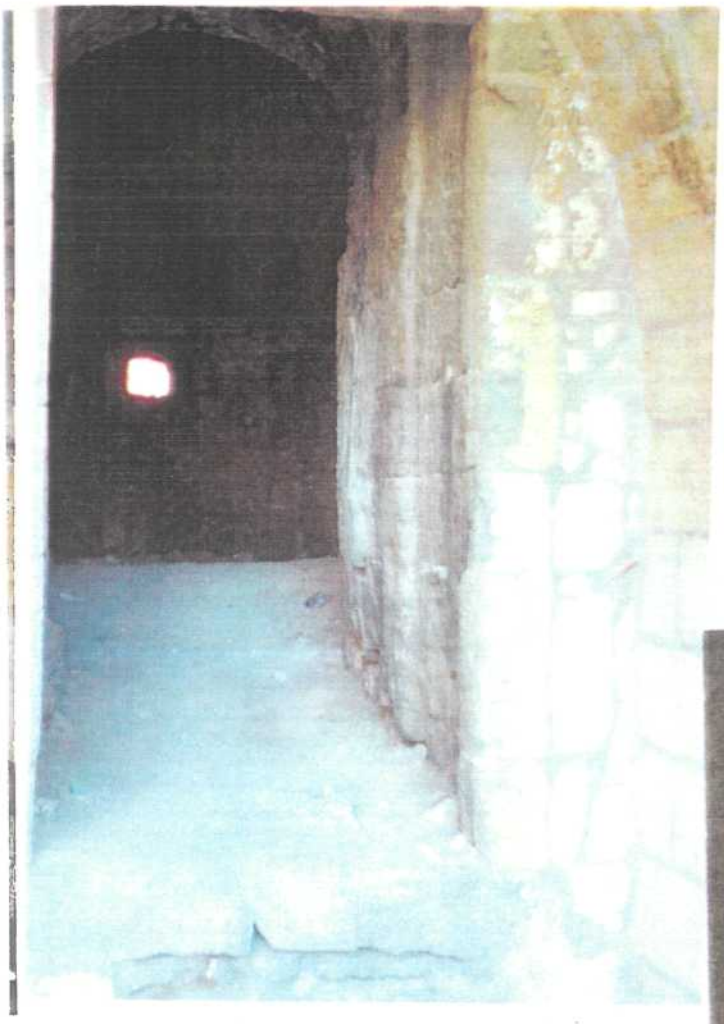
Particolare muro est interno (prima del restauro)

Particolare muro est (dopo il restauro)

Particolare muro est esterno

Parete nord della Torre del Cavaliere con attacco di una copertura a botte

Sul muro interno che unisce, in direzione sud - nord, la torre del Cavaliere alla torre angolare, è stata ricavata una porta che permette l'ingresso nell'ambiente al piano terra. La non perfetta fattura (rigonfiamento laterale) fa ipotizzare che questa porta sia stata ricavata su un muro precedentemente chiuso. Lo stesso muro ha subito un ispessimento. In alcuni punti è chiaramente visibile che una parte di muro poggia, lateralmente, su un'altra.

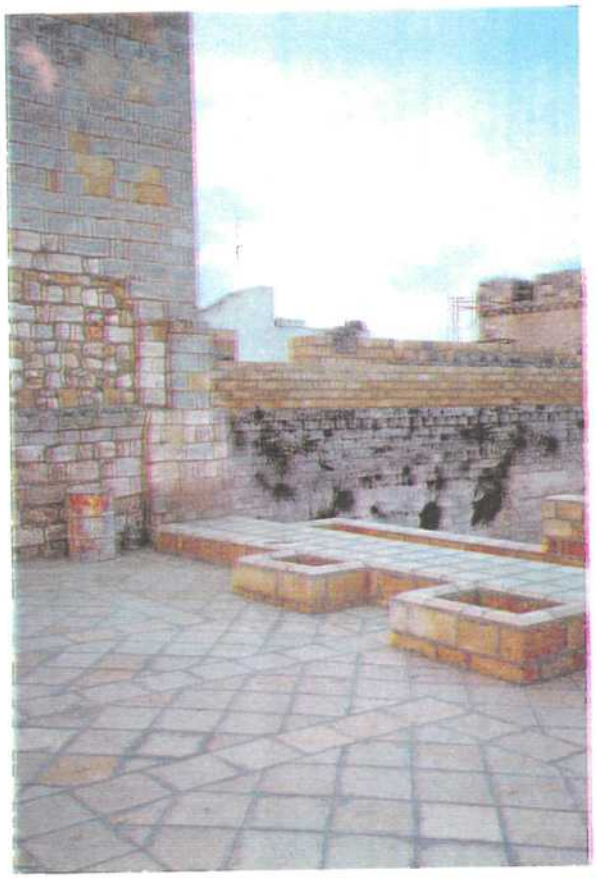


Porta ricavata sul muro est interno

Porta ricavata sul muro est interno

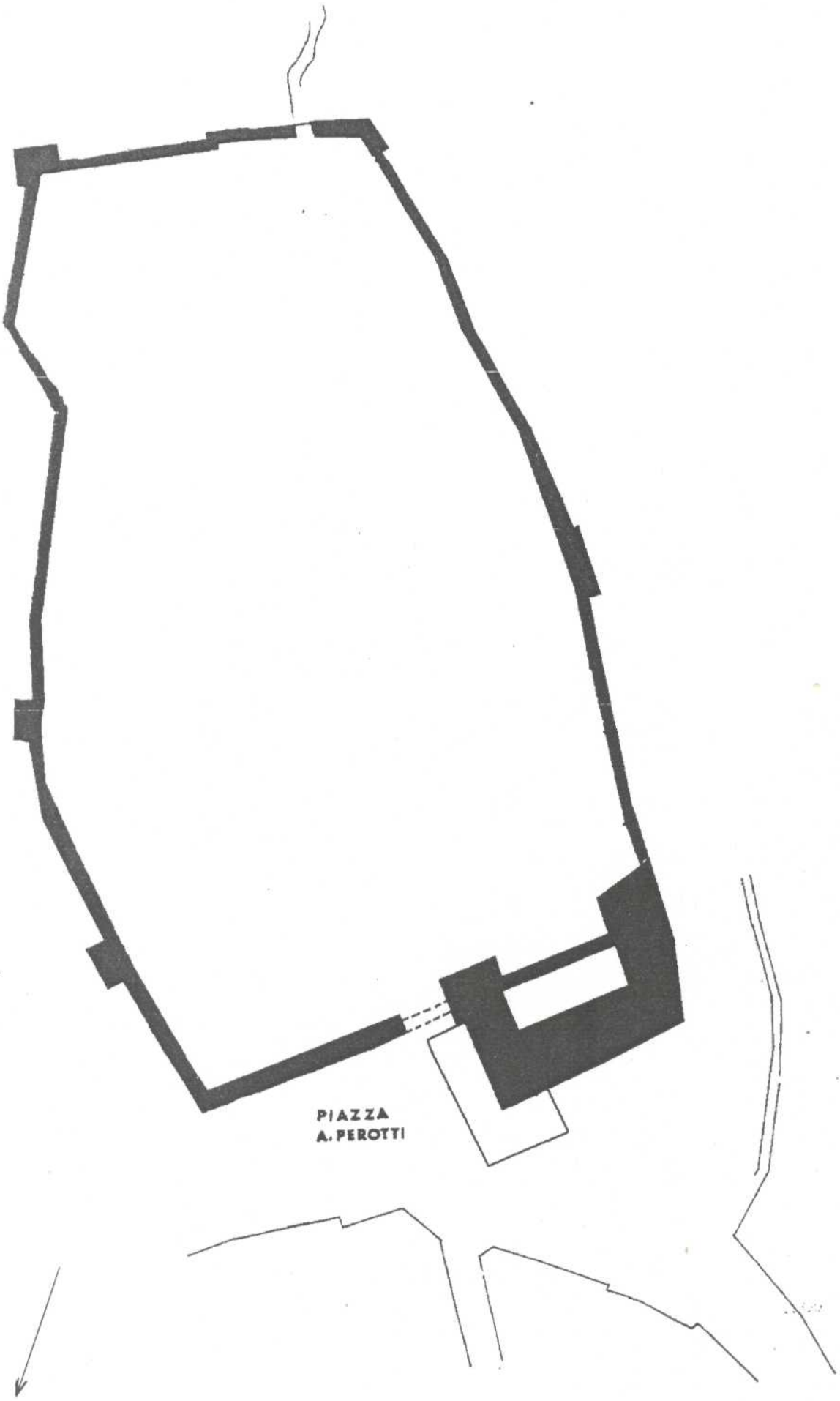
L'accesso dal piano terra al piano superiore era possibile solo dall'interno delle stanze, tramite due passaggi attraversabili, probabilmente, con scala a pioli. Osservando dall'interno queste aperture è possibile vedere come i blocchi con cui sono state ricavati, e che hanno comportato l'ispessimento di quella parte di mura, poggiano su un muro già esistente.

E' probabile che in questa fase siano stati realizzati altri ambienti nella parte nord del cortile (che hanno comportato una riduzione di questo) e sia stata realizzata un'altra torre nella parte sud - ovest. Lo spessore delle mura probabilmente ha subito un ispessimento complessivo.

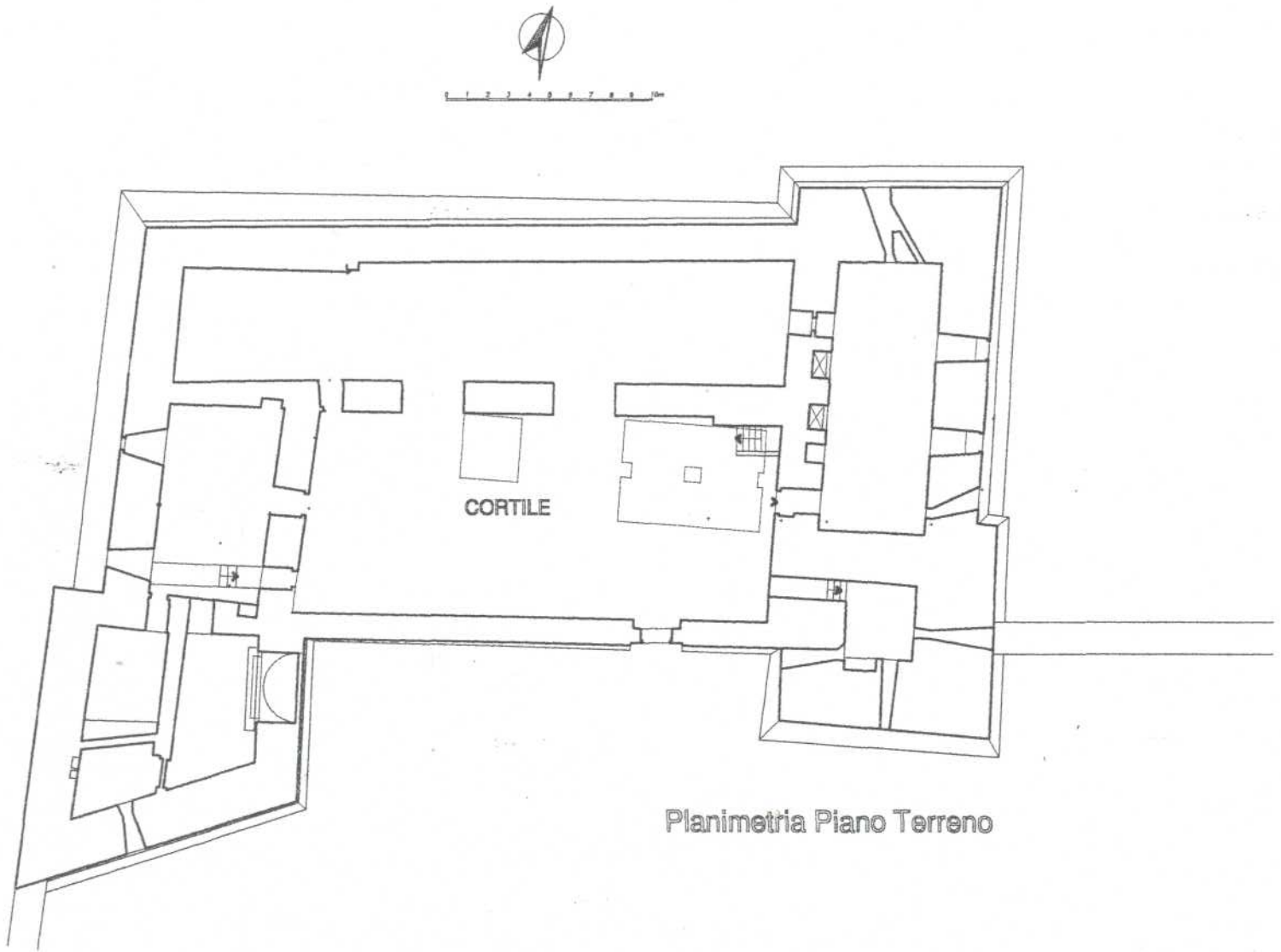


Passaggi attraversabili con scala a pioli

In questa seconda fase (XII - XIII sec. d.C. ?) è probabile che l'impianto avesse questa forma:

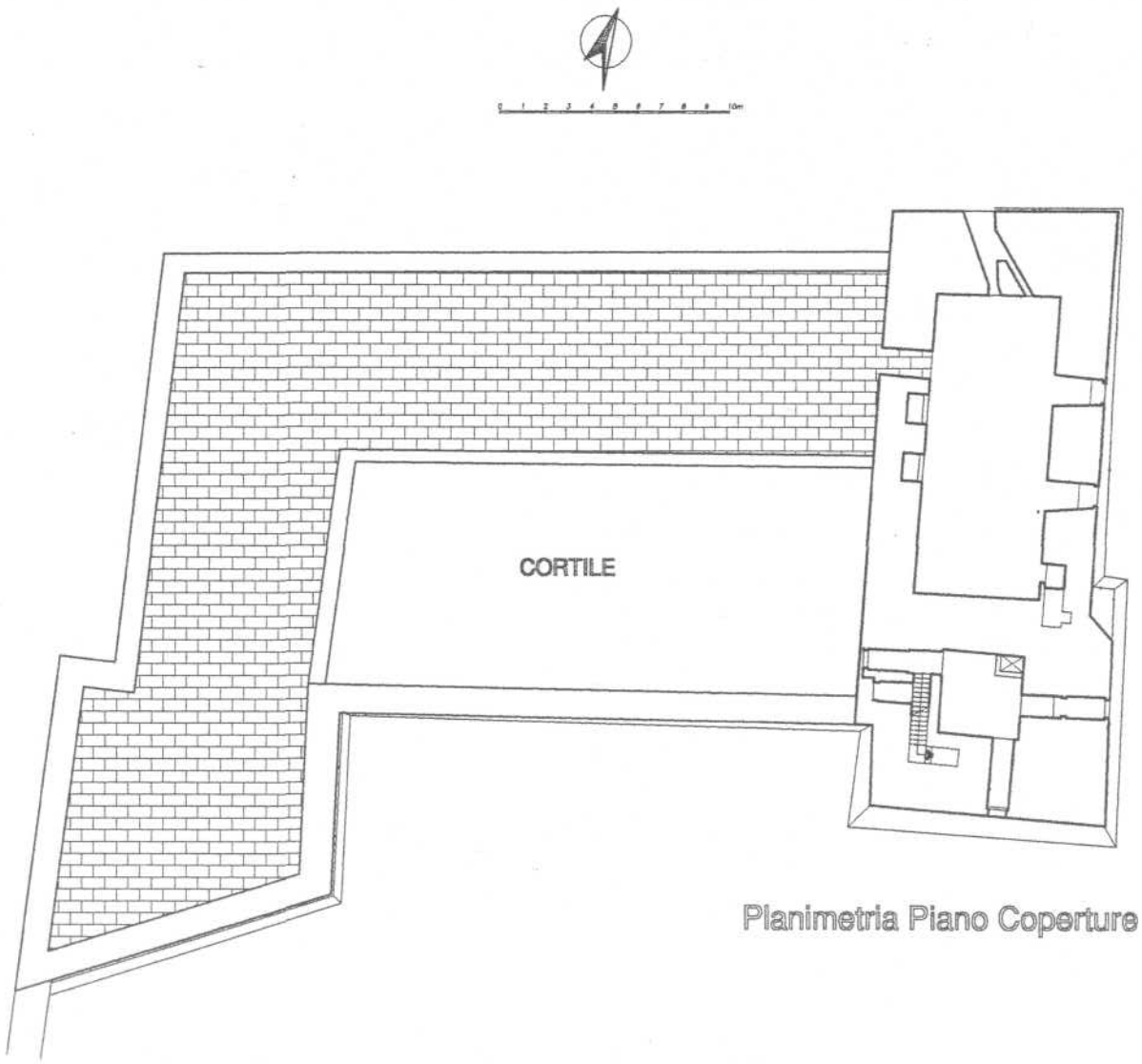

PIAZZA
A. PEROTTI

Seconda Fase (XII-XIII sec. d.C ?)



Planimetria Piano Terreno

Seconda Fase (XII-XIII sec. d.C ?)



Planimetria Piano Coperture

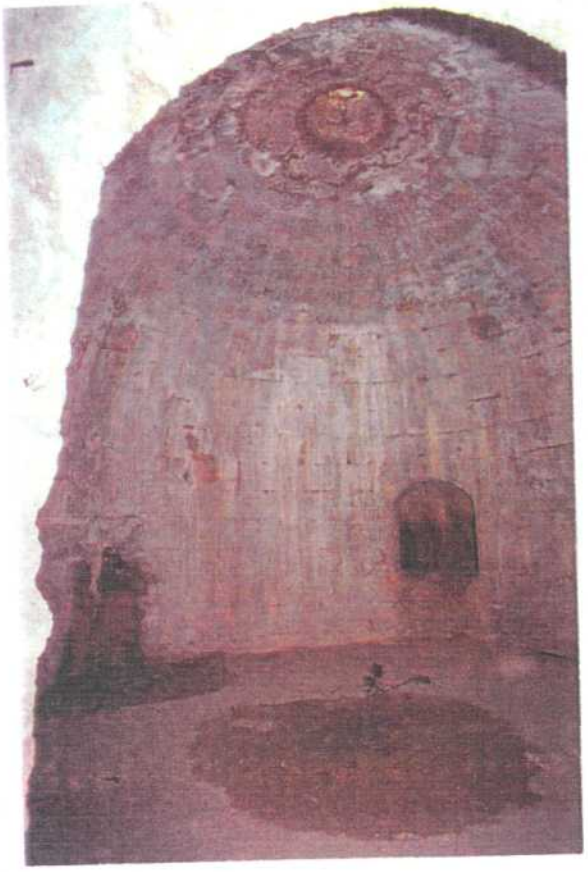
TERZA FASE

Osservazioni e ipotesi: il castello subisce un ulteriore ampliamento e sistemazione. La torre angolare a nord della torre del Cavaliere viene inglobata in una torre più possente.

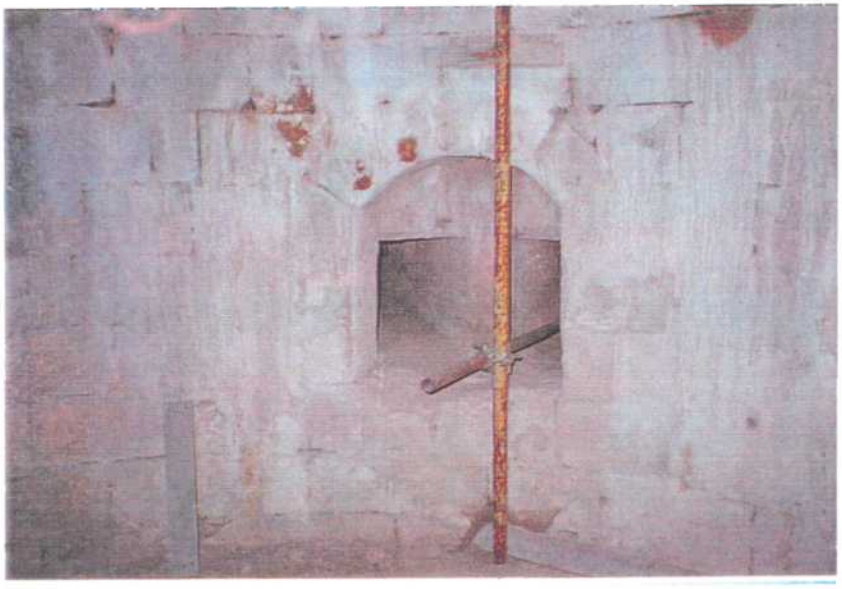
Torre che ha inglobato la precedente torre angolare

Viene costruita anche la torre rotonda nel settore nord - ovest.

Torre rotonda prima del restauro



Interno della Torre rotonda

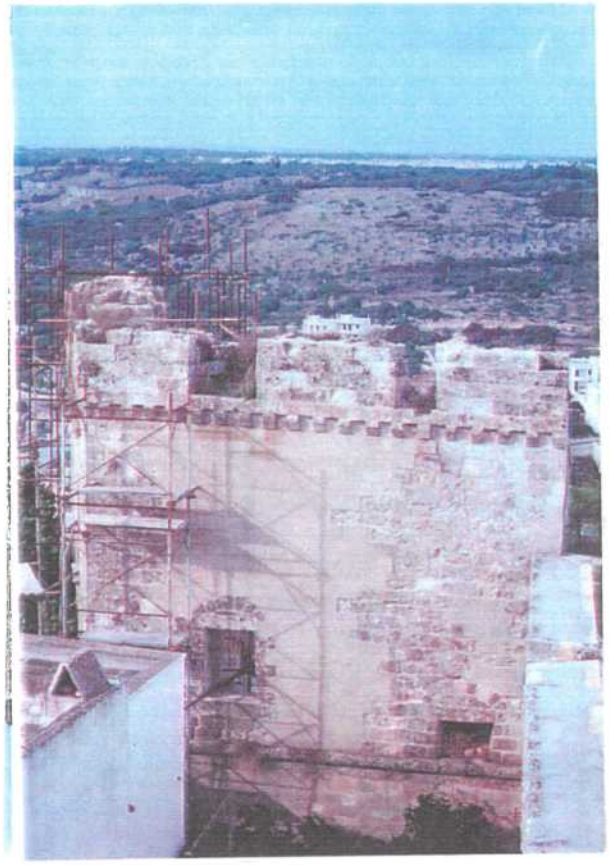


Particolare della Torre rotonda

Porte di ingresso della Torre rotonda

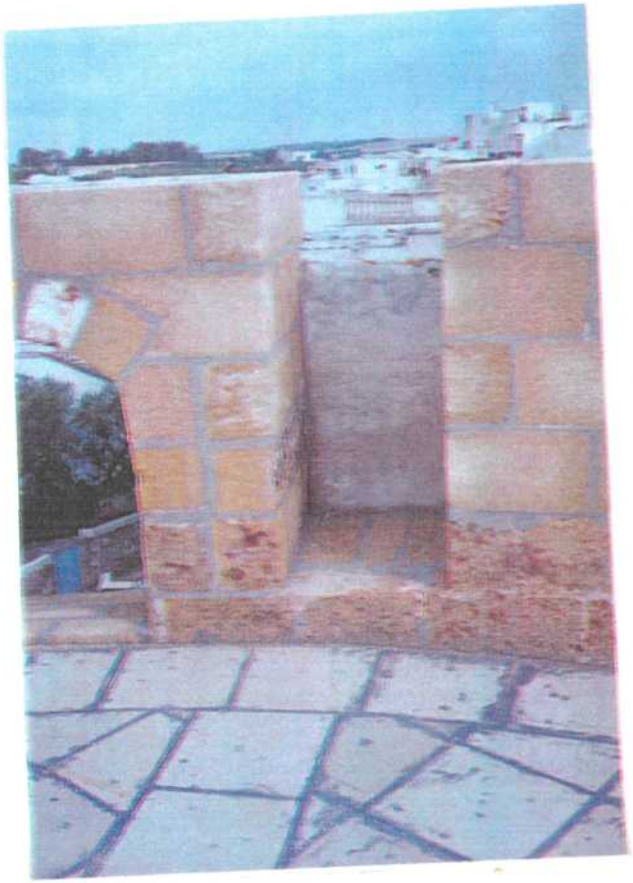
Torre rotonda vista dalla Torre del Cavaliere

La torre che si trova nel settore sud - ovest diviene più alta. Forse questo innalzamento è stato realizzato in un secondo momento della stessa fase, quando, cioè, ci si rese conto che era necessario avere un maggior controllo e difesa in quella zona. Contemporanea alla costruzione di questa torre sembrerebbe essere la scala a chiocciola che permetteva la salita su essa dal cortile. In quella stessa circostanza, probabilmente, in seguito all'utilizzo di cannoni più potenti, fu rafforzato il parapetto della torre rotonda attraverso uno spesso strato di terra e pietre. Fu utilizzata una lastra di calcare, sistemata affinché il riempimento di terra non fuoriuscisse. Su quella lastra vi sono incisi due giochi del tris, gioco molto conosciuto e praticato nel XIV sec. d.C.

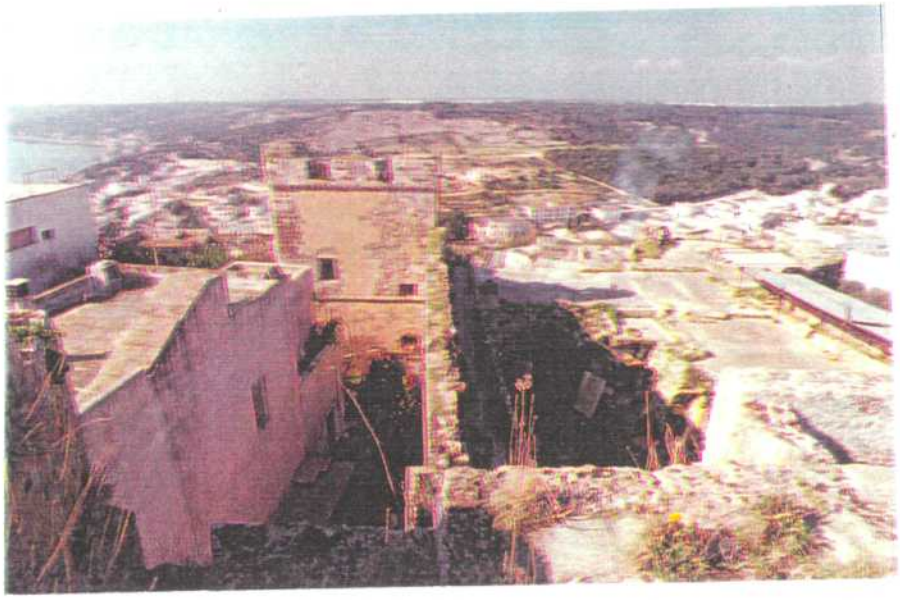


Torre del settore sud-ovest

Scala a chiocciola



Lastra su cui è inciso il gioco del tris



Castello prima del restauro

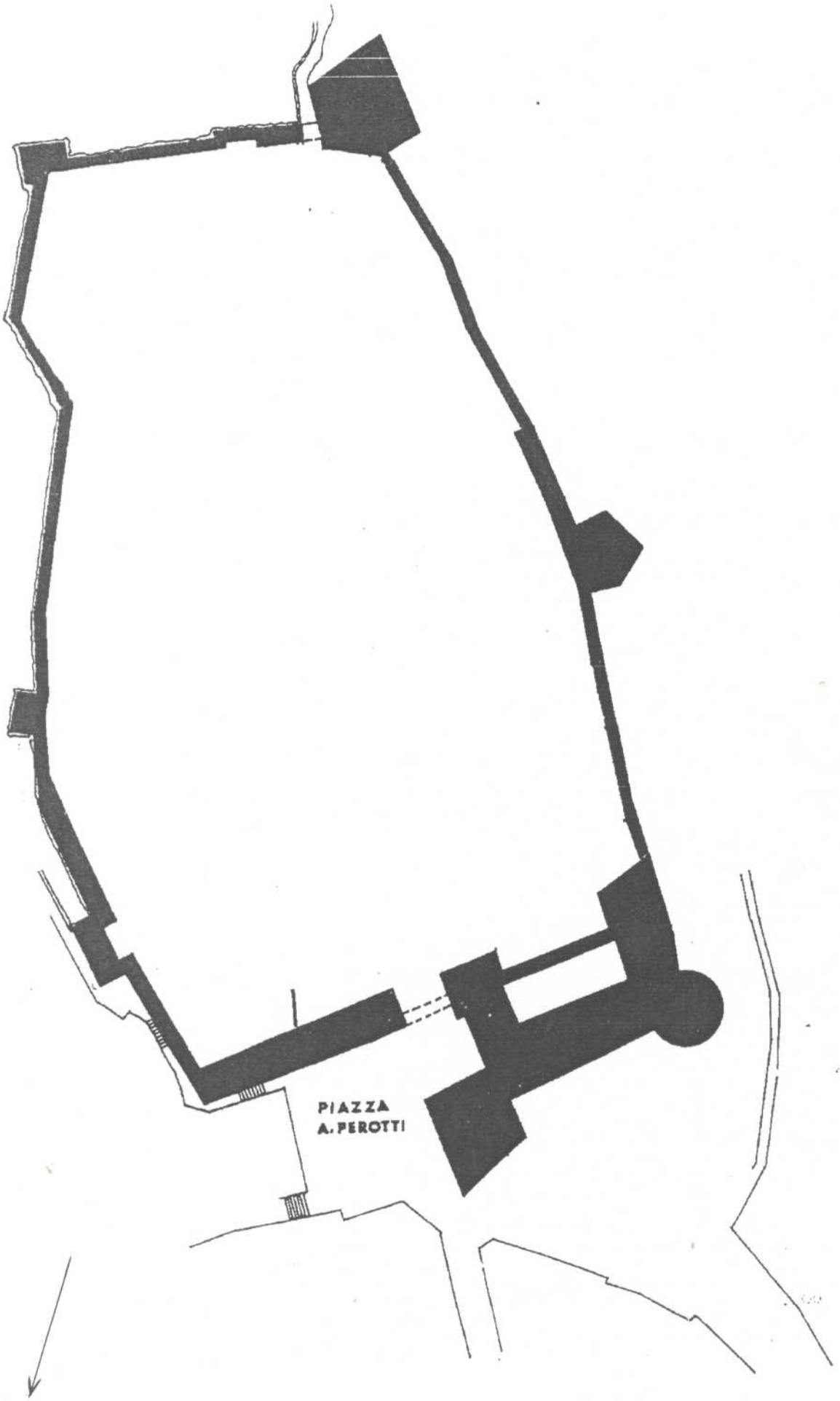
Il muro che collega in direzione est - ovest la torre del Cavaliere alla torre "quadrata" ha , sulla faccia interna, alcune parti con intonaco. Su una di queste fu segnata, quando l'intonaco era ancora fresco, la data 1527. In prossimità vi era una scala che permetteva di salire sul terrazzo dalla parte ovest. La scala oggi non esiste più, ma interessante è notare che dove questa era appoggiata non vi è intonaco. Quindi l'intonacatura è stata fatta con la presenza della scala. Potremmo quindi sostenere, anche se non con piena e assoluta certezza che nel 1527 la scala era presente.

Castello

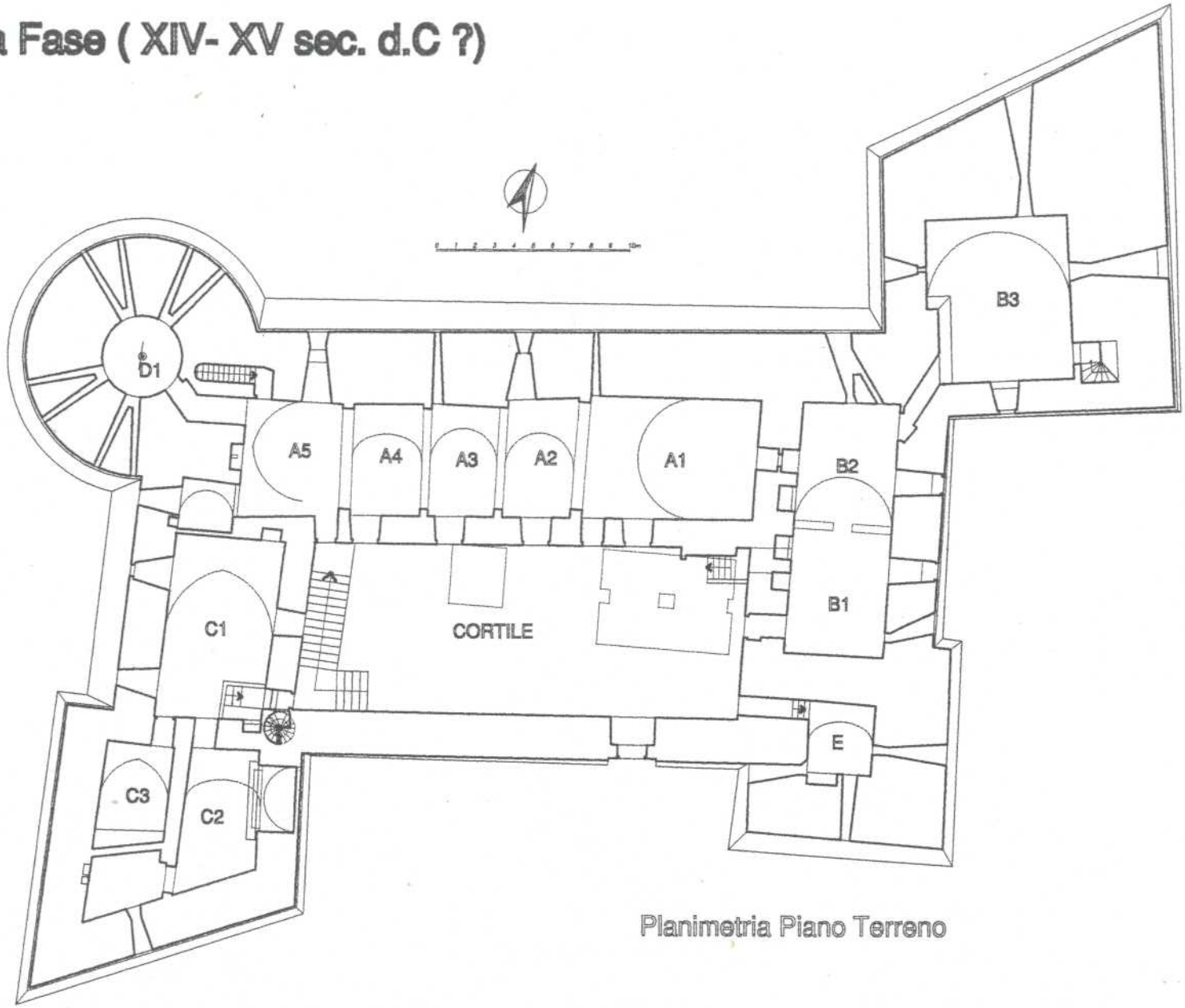
Intonaco con la data "1527"

Probabilmente in questa fase si è avuto l'ispessimento delle mura e il potenziamento delle due torri poste nella parte ovest della cinta. Si realizzano quindi la torre pentagonale e la torre "Catalano". Tutto questo potenziamento fu causato soprattutto dall'utilizzo di più potenti armi da fuoco.

In questa terza fase (XIV - XV sec. d.C.) è probabile che l'impianto avesse questa forma :

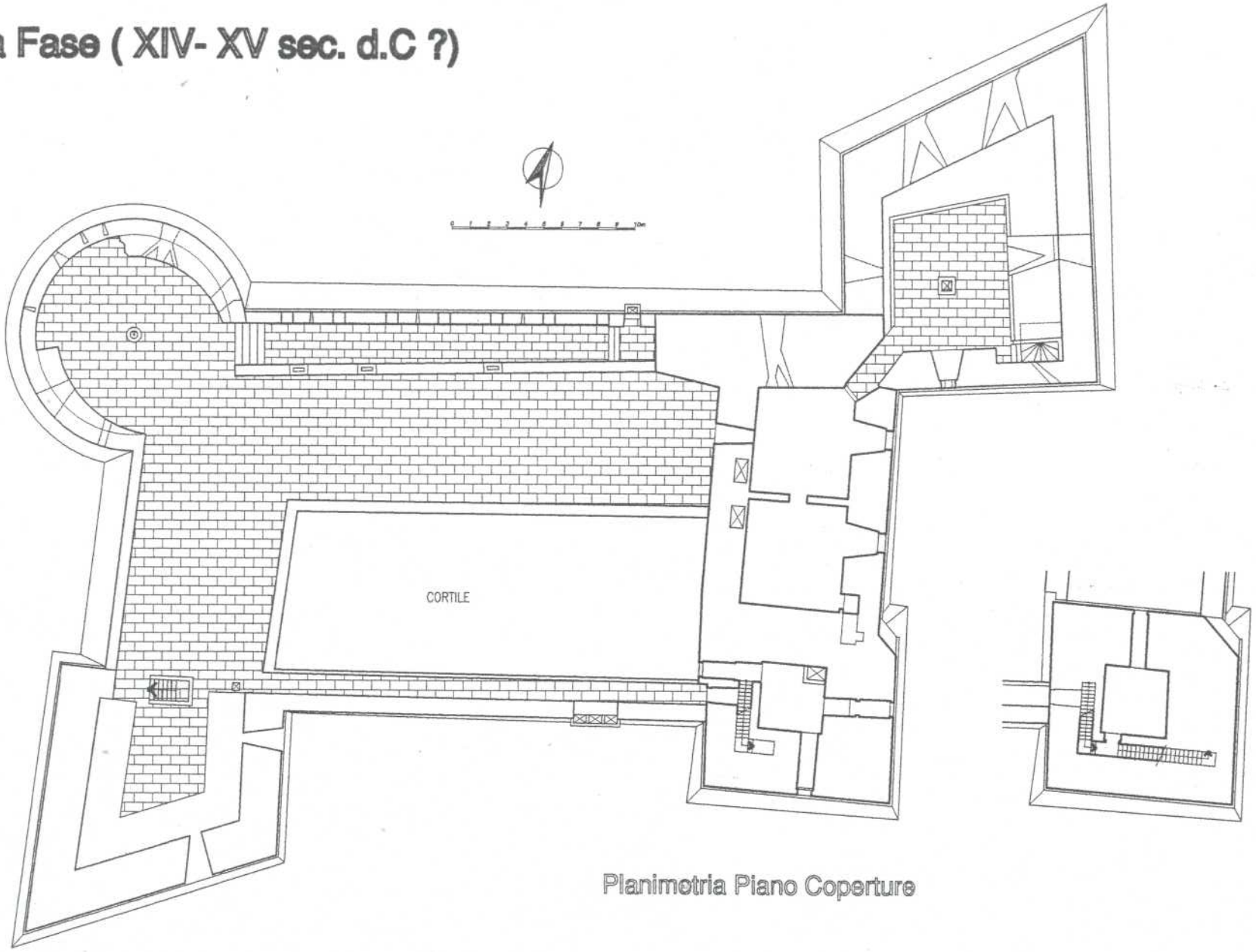

PIAZZA
A. PEROTTI

Terza Fase (XIV- XV sec. d.C ?)



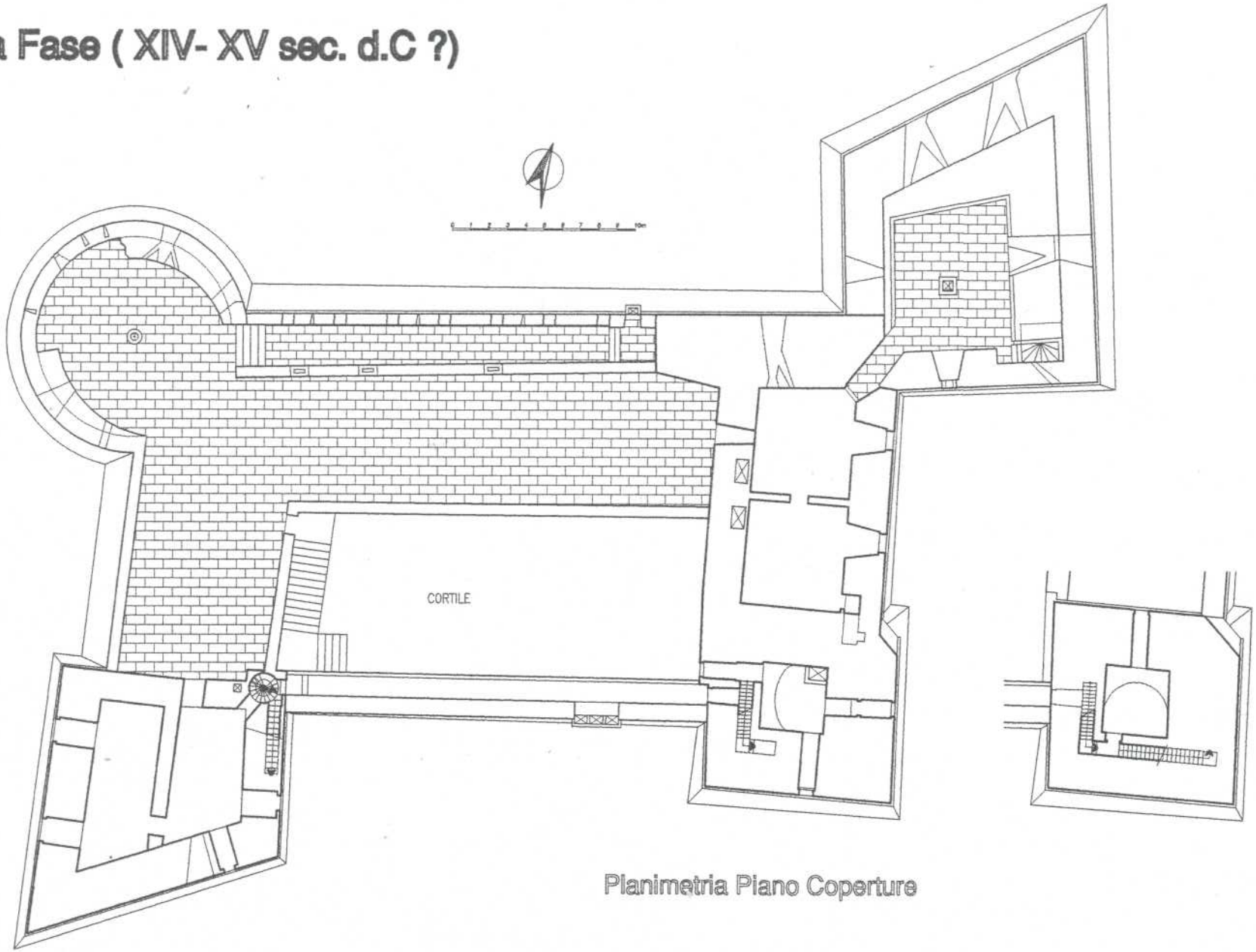
Planimetria Piano Terreno

Terza Fase (XIV- XV sec. d.C ?)



Planimetria Piano Coperture

Terza Fase (XIV- XV sec. d.C ?)



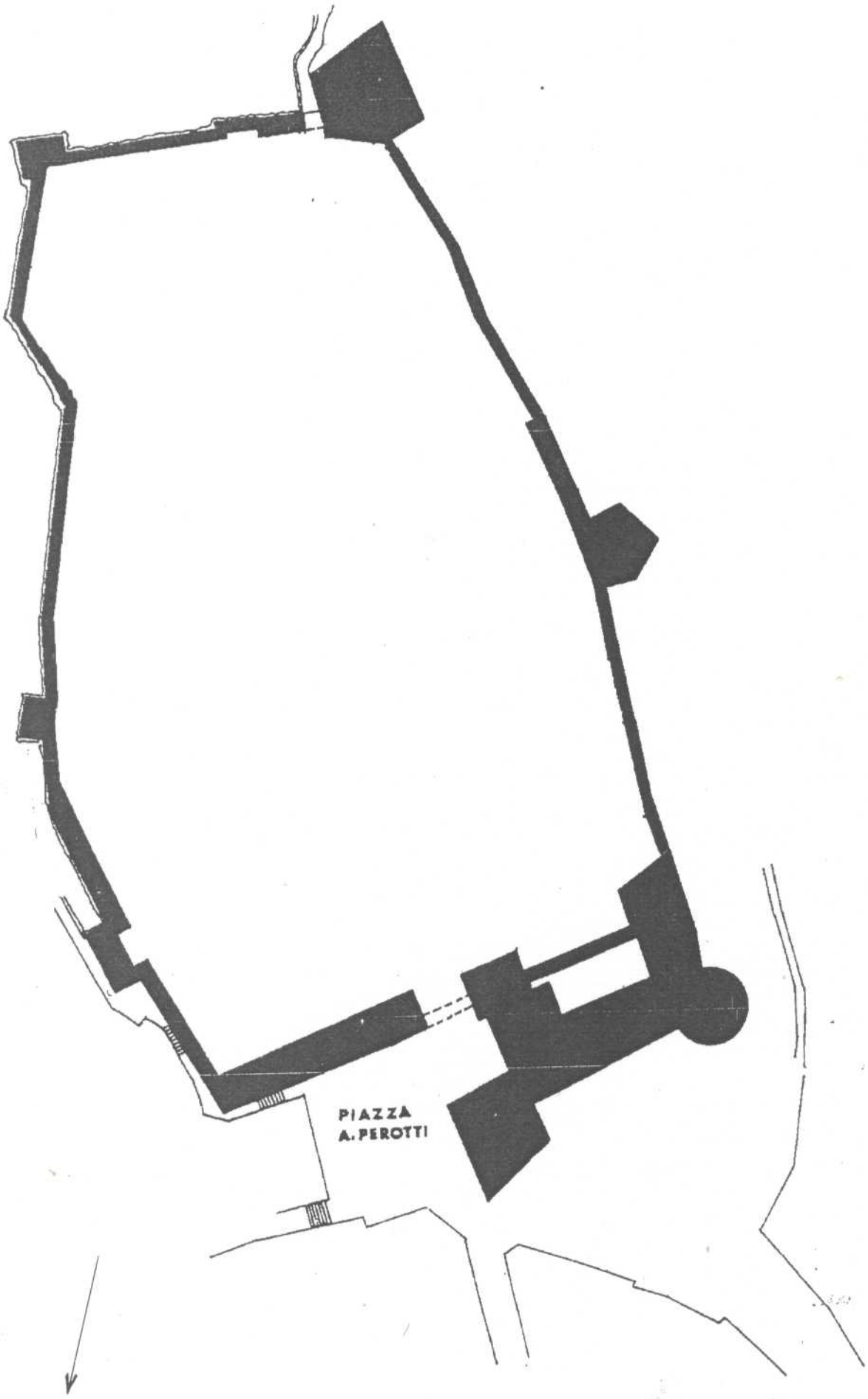
Planimetria Piano Coperture

PALAZZO BARONALE (fine Settecento)

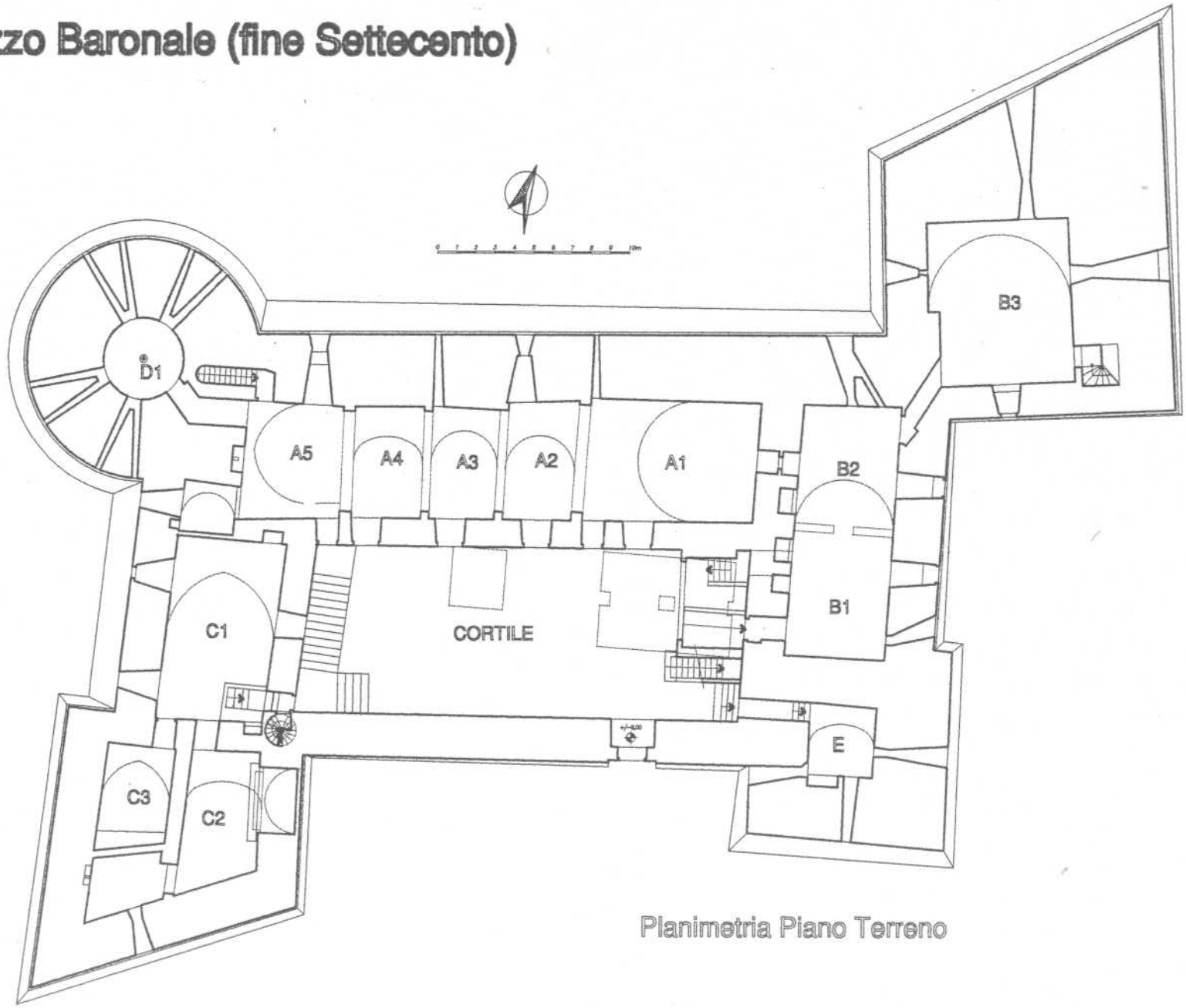
Nel 1785 il castello fu usato come Palazzo baronale, probabilmente, dal barone Gennaro Rossi, che acquistò tutta la Contea dalla Regia Corte. L'ingegnere Gioacchino Magliano nel 1781, realizzando l'Apprezzo dello Stato di Castro, indica infatti la presenza del palazzo baronale, costituito da 13 stanze inferiori, 7 stanze superiori e due cisterne :

Il Castello visto da piazza Armando Perotti

Cortile

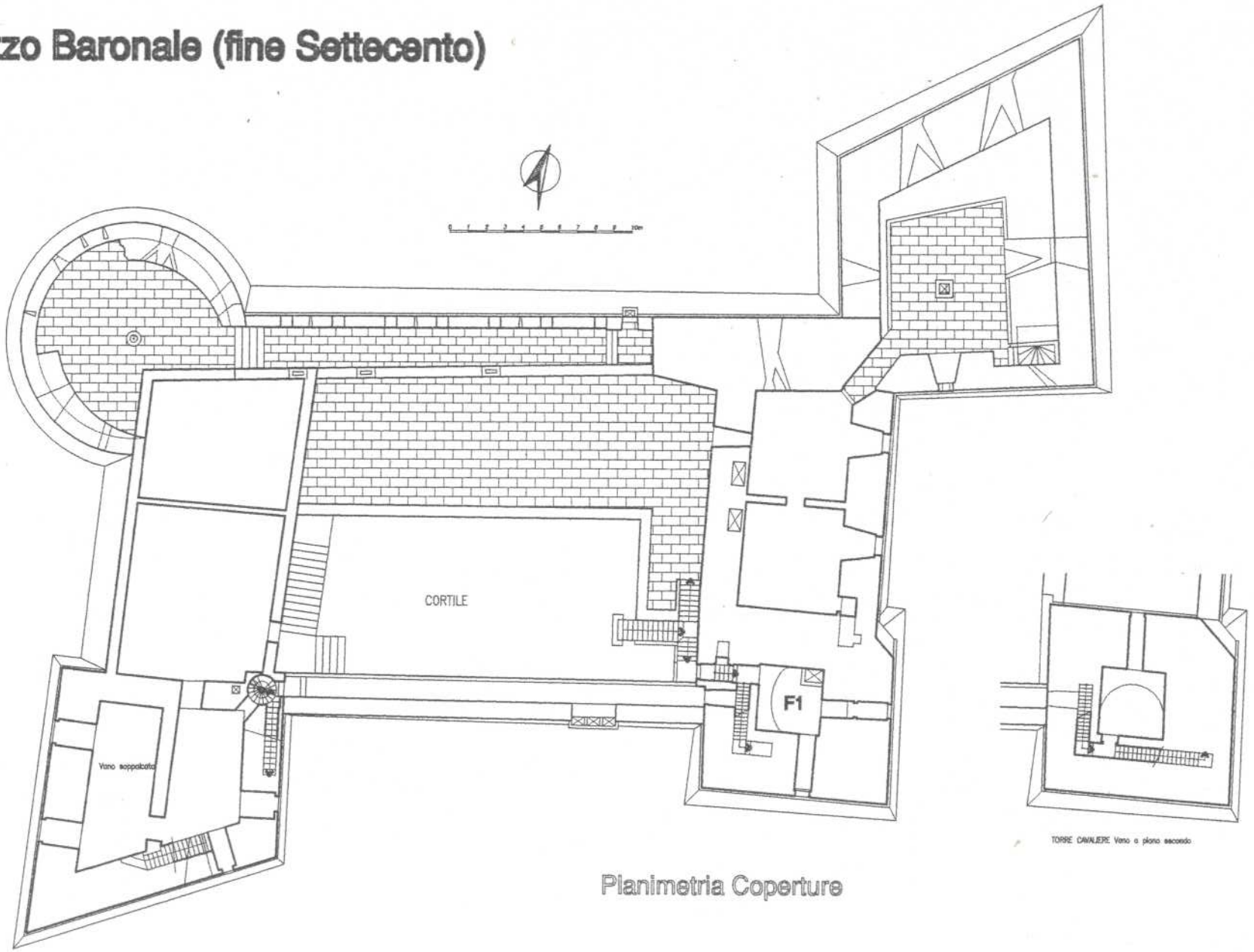

PIAZZA
A. PEROTTI

Palazzo Baronale (fine Settecento)



Planimetria Piano Terreno

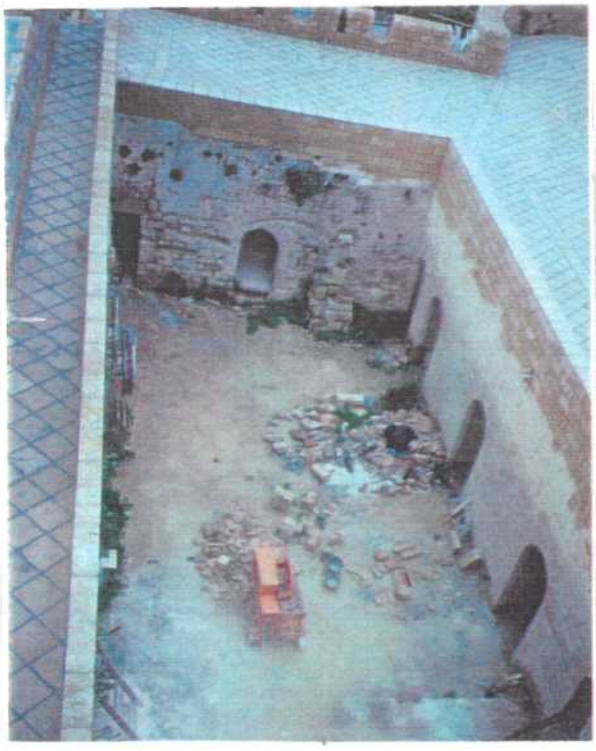
Palazzo Baronale (fine Settecento)



Planimetria Coperture

Sul castello si sono avuti vari interventi di restauro che anno mirato a bloccare i fenomeni di dissesto in atto. Il primo intervento si è avuto nel 1985. I tecnici incaricati furono l'architetto Luigi Fersini, l'architetto Raffaele De Pinto e l'ingegnere Giovanni La Notte. L'architetto Luigi Fersini mi racconta che il Castello si trovava in un pessimo stato di conservazione e richiedeva un intervento urgente che potesse bloccare quel processo di degrado. Nel 1994 si è avuto un altro intervento da parte della Sovrintendenza che realizzò, nel cortile interno, dei contrafforti di muratura di contenimento che riducessero il rischio di crollo del settore nord. Nel 1997 il Comune di Castro beneficiava di un finanziamento comunitario plurifondo, per l'importo complessivo di lire 1.000.000.000, per la realizzazione di lavori di risanamento e restauro del Castello. L'incarico per la Direzione dei Lavori fu affidato all'Arch. Romeo Ballardini e all'Arch. Luigi Fersini. Nell'agosto del 1998 l'Arch. Romeo Ballardini veniva improvvisamente a mancare e la Direzione dei lavori fu curata esclusivamente dall'Arch. Luigi Fersini. L'Arch. Fersini riscontrava un forte degrado della cortina muraria nord, costituito da uno scollamento dei paramenti esterni e interni ; un forte degrado della torre detta del Cavaliere che mostrava movimenti orizzontali su tutta l'altezza della torre. Verificava, inoltre, che nel mese di novembre del 1998 si ebbero, a causa del prolungato protrarsi delle piogge, importanti distacchi e crolli della parte ovest del Castello. Intendeva realizzare, per questo, un più esteso e completo intervento di consolidamento strutturale, mediante cuciture e tirantature armate, con successive iniezioni di miscela cementizia eseguita a bassa pressione e a caduta, fino a saturazione del nucleo murario.

I lavori eseguiti in questa campagna sono notevoli. Il forte degrado in cui versava il Castello non è che un ricordo . Il Castello di Castro inizia a riacquistare il suo antico splendore. Grande deve essere l'orgoglio di tutti coloro che hanno partecipato a questo importante recupero. Il Castello darà maggiore prestigio e lustro alla comunità di Castro che potrà, finalmente, vantare d'avere sul suo territorio un prezioso gioiello da far ammirare.



Nota bibliografica

Boccadamo Vittorio, *Un po' di storia: dalle origini ai giorni nostri,* in Guida di Castro, 1994.

Crogiolo Gian Pietro, *Archeologia dell'edilizia storica,* Edizione NEW PRESS – Como.

De Giorni C., *La provincia di Lecce: bozzetti di viaggio,* 1975.

Lazzari Angelo, *Castro: Diocesi e Contea in Terra d'Otranto con documenti inediti sullo stato di Castro tra il 1548 e il 1848,* 1990.

Lippolis E., Mazzario N., *Castro: rinvenimenti di mura preromana,* in Taras, rivista di Archeologia, I, 1, 1981.

Lombardo Mario, *I Messapi e la Messapia nelle fonti letterarie greche e latine,* 1992.

Maggiulli Luigi, *Monografia di Castro,* Biblioteca entrale dell'Università degli studi di Lecce, 1896.

Perotti Armando, *Castro: ultima terra di poesia,* Raccolta di articoli del Perotti, 1990.

Oisi Cosimo Damiano, *Il Salento Normanno: Territorio, Istituzioni, Società,* Congedo Editore, 1988.

Rausa Salvatore, *Poggiardo: una vivace comunità salentina,* Vol. I, II, 1995.

Saletta Vincenzo, *Saccheggio di Castro (27 luglio 1537),* in Studi Meridionali, Roma, 1974.